

Base di statua dedicata dai Vicomagistri all'Imperatore Adriano (136 dopo Cristo)

Misure: 150 x 135 x 132 centimetri

L'opera è costituita da un grande blocco marmoreo a forma di parallelepipedo con sviluppo verticale. E' la base su cui doveva essere collocata una statua dedicata all'imperatore Adriano dai vicomagistri, capi dei -vici-, i quartieri che componevano i quattordici distretti territoriali, regiones, in cui era stata suddivisa Roma nell'ambito del riordino cittadino voluto da Augusto.

In alto è posta una cornice decorata con modanature, di cui mancano entrambi gli angoli superiori. Al centro è presente il campo epigrafico, dove è riportata la dedica all'imperatore. Esso presenta una lacuna nella parte inferiore, in corrispondenza delle ultime due righe, la cui lettura non è tuttavia compromessa. In basso è presente uno zoccolo, che nell'angolo inferiore sinistro è completato da un intervento di restauro. L'angolo inferiore destro è invece scheggiato.

Il manufatto rappresenta un esempio di epigrafi "imperiali", in quanto connesse con la figura dell'imperatore o con i membri della sua famiglia. Il testo è il seguente:

"All'imperatore Cesare Traiano Adriano Augusto, figlio del divo Traiano Partico e nipote del divo Nerva, pontefice massimo, durante la sua ventesima tribunizia potestà, acclamato imperatore per la seconda volta, console per la terza volta, padre della patria, (posero) i vicomagistri delle quattordici regioni della città di Roma".

Nella prima parte è riportata con la formula onomastica dell'Imperatore: ai titoli di imperator e Caesar seguono la filiazione, il ricordo del nome paterno e l'indicazione della parentela con Nerva, ormai morto e divinizzato, ed infine il nome stesso dell'imperatore seguito dall'appellativo Augusto; una seconda parte invece indica la sequenza delle cariche delle quali era investito al momento della dedica della statua: la più importante il Pontificato Massimo -Pontifex Maximus- era la più alta carica religiosa dello Stato romano. Le lettere, maiuscole, sono incise con estrema accuratezza a sottolineare l'importanza dell'iscrizione di carattere pubblico e non privato. I caratteri del nome dell'imperatore, che costituiscono la parte più importante dell'intera epigrafe, risultano essere più grandi

rispetto a quelli della parte inferiore dell'iscrizione e l'interlinea, più alta nella parte superiore, diminuisce progressivamente.

Sui lati destro e sinistro compare l'elenco dei vici di cinque delle quattordici regioni, completo dei nomi dei magistri preposti ad ognuno di essi. Poiché tuttavia le regioni erano quattordici, si è avanzata l'ipotesi che le basi di statua offerte ad Adriano potessero essere in origine più di una, forse tre.

I vicomagistri, di bassa estrazione sociale, si occupavano degli atti di culto in onore dei Lari Compitali, divinità tutelari delle strade e dei poderi familiari. Essi assunsero anche un ruolo di supervisione e prevenzione degli incendi nei quartieri di pertinenza.

La base è stata tra i primi reperti esposti sulla piazza Capitolina. Le fonti ne testimoniano la presenza già a partire dalla prima metà del Quattrocento.